

Bearzot "segreto" testardo, raffinato, sincero e religioso

Il ricordo della figlia Cinzia Susanna: «Non è stato solo un padre per me, ma per tutti i ragazzi campioni del mondo»

SEGUE DALLA PRIMA

Paolo Gentilotti
paolo.gentilotti@liberta.it

● Ce lo ricordiamo con la pipa in mano, davanti alla panchina dell'Italia Mundial dell'82, a giocare a scopa con Pertini sull'aereo, prima ancora come onesto mediano del Torino. A raccontarlo dietro le quinte è la figlia Cinzia. Enzo è scomparso nel dicembre 2010. Quel giorno, sulla tomba a Paderno d'Adda apparve una corona, ancora oggi anonima. Diceva: "Da uno dei tuoi ragazzi dell'82". A spiegarci questo e di più è Cinzia Susanna, figlia del grande Enzo, non a caso docente di storia greca all'Università cattolica del Sacro Cuore. La storia di un uomo tutto d'un pezzo, cresciuto sul finire della guerra, medico mancato, entra in punta di piedi nella storia del calcio, ma anche in quella più generale della nostra Italia. Lo fa, Cinzia, in un incontro organizzato dalla Società Dante Alighieri (condotto dal presidente Roberto Laurenzano) in collaborazione con la Famiglia Piasinteina. Carlo Segalini a rappresentare il Comune.

Medico mancato
«Papà è nato in Friuli, in un paesino

di 2.000 abitanti, da una famiglia benestante: nonno Egidio era direttore di banca, nonna Elvira persona di interessi raffinati. Entrambi suonavano il piano e coltivavano la passione per l'arte». Non è un caso che Enzo venga inviato a 10 anni a crescere in un collegio di Salesiani. Lì ha imparato l'amore per letteratura classica e ha formato una forte coscienza religiosa».

L'incontro con il calcio

«In quegli stessi anni, matura la passione per il calcio e va a giocare nel-



«Prima del Mondiale lo hanno linciato. Lui non ha mai portato rancore, ma iniziò ad allontanarsi dal calcio»

le giovanili del Pro Gorizia. Lo nota un osservatore dell'Inter, gli propone di trasferirsi a Milano. Lui accetta, mio nonno non la prende bene, ma fin da giovane papà era testardo, intransigente, puro e onesto: presa una decisione, era quella».

Enzo papà

«Il calcio lo teneva a lungo lontano da casa, allora i calciatori partivano per il ritiro il martedì mattina e tornavano la domenica sera dopo la partita. Papà è stato a lungo al Torino, noi siamo sempre rimasti a Milano. Mamma (Luisa, n.d.r.) si lamentava di questo e un po' anche noi figli, ma non posso definirlo un papà assente, perché sopperiva alla poca quantità con molta qualità. Quando era a casa era una presenza fortissima, comunque un punto di riferimento. Con il tempo, ho sviluppato con lui un rapporto speciale, quello che spesso nasce tra padre e figlia. Abbiamo scoperto tanti interessi comuni e anch'io mi sono trovata di fronte a una doppia vocazione: fare il medico o dedicarmi agli studi classici. Lui mi disse sempre una sola cosa: fai la tua scelta, l'importante è che ci sia passione in quello che fai. Era un uomo di famiglia, insomma, che avrebbe voluto avere tanti figli, ma si è fermato a due, io e mio fratello Glauco. Che mi ha insegnato tanto, ad



Cinzia Susanna Bearzot nel corso dell'incontro organizzato dalla Società Dante Alighieri in collaborazione con la Famiglia Piasinteina FOTO CAVALLI

esempio a dire sempre la verità: non ha mai raccontato una bugia, nemmeno da piccolo».

Casa, lavoro e ulcera

«Non amava parlare di lavoro in casa e detestava l'esposizione mediatica. Proprio per questo non fece mai l'allenatore di club, se non in una breve parentesi a Prato, prima di passare nei quadri della Nazionale. Non avrebbe sopportato il rapporto quotidiano con giornali e televisioni. Soffriva di ulcera gastrica, diceva che avrebbe rischiato l'ulcera perforata... Ma da citi non rifiutò mai il confronto con i giornalisti, anche durante il famoso silenzio stampa dei Mondiali. Pensi che scelse come portavoce della squadra Dino Zoff, uno che per tirargli

fuori una parola... Certo, è stata anche una provocazione. Ed ebbe anche amici ed estimatori fra i giornalisti: Indro Montanelli, Giovanni Arpino, Bruno Ronghi».

Il linciaggio

«Tutta la famiglia ha sofferto le pesantissime critiche che hanno preceduto i Mondiali vinti. Perché furono usati toni estremamente pesanti, gli diedero del cretino e dell'ignorante: troppo. Rancore? No, non lo portò a nessuno, si limitò a guardare tutti con un po' di sufficienza, ma lì cominciò il suo distacco da un calcio che sentiva sempre meno suo. In conferenza stampa dopo la vittoria ai Mondiali, si limitò a dire: qualcuno è a corto di argomenti?».

La notte magica

«La sera che vincemmo i Mondiali, ero sposata da un anno e l'ho vissuta a casa. Come, lo può immaginare. Papà non l'avevo mai sentito in quei giorni del Mondiale, non riuscivo a credere che lo avesse vinto. Lui al ritorno mi disse il contrario, che era sempre stato convinto di vincerlo, o comunque di arrivare in alto. Sentiva quella squadra, quel gruppo al quale lavorava contro tutto e contro tutti, anche se la nazionale che aveva espresso il gioco migliore, per lui, era stata quella di quattro anni prima in Argentina».

I suoi ragazzi

«Li chiamava così, quelli dell'82. Quando morì, Bruno Conti disse solo: ciao papà. Perché quello era diventato per loro. Era attento non solo agli aspetti più calcistici, ma anche ai problemi umani dei suoi giocatori, con i quali dialogava molto, pur mantenendo il rispetto assoluto dei ruoli. Perché le assicuro che quando si arrabbiava, papà metteva davvero soggezione».

Il distacco e il nonno

«Qualcuno lo ha definito il grande dimenticato, io credo invece che sia stato lui a tirarsi fuori da un calcio nel quale si riconosceva sempre meno o per niente. Non è mai stato un diplomatico, uno che mediava, diceva tutto quello che pensava e per questo non andava d'accordo con tutti nemmeno in federazione. Accettò abbastanza contro voglia qualche incarico di rappresentanza, ma disse presto basta. Non gli piaceva essere solo teorico, a lui piaceva fare, determinare. Uscì dal calcio piuttosto giovane, divenne un nonno meraviglioso, ha colmato d'affetto i miei tre figli. E' sempre stato se stesso, dal primo all'ultimo giorno, ha sempre creduto nel gruppo e nella solidarietà al suo interno. Lo accusavano di convocare sempre gli stessi giocatori, lui rispondeva che puoi insegnare a un cane a guidare un cieco, ma non puoi cambiare sempre cane, se non devi ricominciare ogni volta daccapo».

Zona Sport, uno speciale con ospite la Gas Sales

Telelibertà - Stasera alle 20.30 tutti i protagonisti della vittoria nella Coppa Italia di serie A2

● Una puntata speciale per una vittoria speciale. Questa sera Zona Sport durerà eccezionalmente di più rispetto al solito e sarà interamente dedicata alla recente impresa della Gas Sales Volley Piacenza, che domenica scorsa a Bologna ha alzato al cielo la Coppa Italia di Serie A2 di pallavolo, riportando nella nostra città un trofeo che mancava dal 2014. La "rosa" biancorossa al gran completo, dirigenti e tifosi: ci saranno proprio tutti, per una serata nella quale non potrà naturalmente mancare lei, la mitica Coppa strappata al tie-break dalle mani di Olimpia Bergamo. Negli studi di via Benedettine faranno il proprio ingresso i protagonisti di questa impresa, centrata dalla società piacentina al suo primo anno di attività. Da Tondo a Mercurio, da Yudin a Klobucar, senza dimenticare il condottiero Massimo Botti e naturalmente Alessandro "Fox" Fei, l'eroe di una finale bellissima e ricca di colpi di scena. Non potranno, inoltre, assolutamente mancare la presidente Eli-



La festa della Gas Sales al Palasport di Casalecchio di Reno

sabetta Curti e il direttore generale Hristo Zlatanov, che assieme al resto della dirigenza hanno allestito questa estate una tra le rose più competitive di tutta la serie A2.

Gli altri grandi successi

La puntata, condotta dal vicedirettore di Telelibertà Michele Rancati e dal giornalista Marcello Tassi, sarà anche una buona occasione per rivivere la storia della gloriosa pallavolo piacentina, dalla vittoria nella stagione

2005-2006 della Top Teams Cup al leggendario scudetto nella stagione 2008-2009, passando per i successi della Rebecchi Nordmeccanica.

Una grande tradizione tutta piacentina, nel segno della pallavolo, pronta a rivivere questa sera alle 20.30 su Telelibertà.

Le repliche della puntata andranno in onda domani alle 9.00 del mattino e alle 23.00 su Telelibertà (canale 98), e domenica alle 21.30 su Telelibertà 2 (canale 289).

Sara Balordi protagonista ai Tricolori

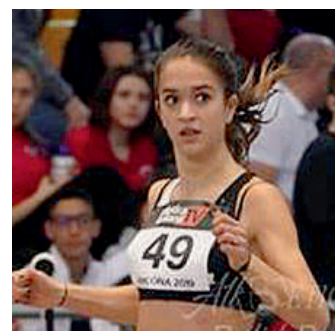
Aletica - La piacentina è sfortunata nei 400 metri, ma si riprende il settimo posto nei 200

● Prosegue intensa l'attività delle società piacentine di atletica.

Cinque Cerchi

Al palazzetto indoor di Ancona, ai campionati italiani Allievi, Sara Balordi, classe 2002 brilla nei 400 metri; dopo un eccezionale primo giro in batteria, in testa dal primo metro con un passaggio in 26"8 ai 200, in curva cade per un contatto con un'avversaria e non può prendere parte alla finale. Stringe i denti e si cimenta nel giro veloce dei 200m dove conquista la finale tra le migliori 8 specialiste italiane e con il primato personale di 25"85, che le vale la settima piazza tricolore. Adele Sundas non riesce a superare la misura d'ingresso nel salto con l'asta.

Sempre ad Ancona la settimana precedente sono andati in scena i campionati italiani U20 e U23: nel salto triplo Camilla Calandri ottiene 11,76 ma non riesce ad agguantare la finale; Margherita Michelotti, costretta a rinunciare ai



L'atleta piacentina

60 ostacoli per una influenza corre, insieme a Camilla Calandri, la staffetta 4x1 giro aggiudicandosi la decima piazza.

A Carpi Agata Gremi vince nel lancio del martello 4K g categoria assoluta con la misura di 53,76. Per lei conferma del buon lavoro che sta svolgendo con il nuovo tecnico Lorenzo Garganese e lo staff tecnico nazionale guidato dall'olimpico Nicola Vizzoni. Camilla Anselmi (primo anno junior) ottiene 43,23 e ottiene il minimo per i campionati italiani all'aperto.

Ai campionati regionali assoluti indoor di Parma le velociste Francesca Foppiani e Arianna Pavesi ottengono i rispettivi personali di

7"16 e 7"23 sui 50 m.

A Padova ottime performance ai campionati indoor di prove multiple per il master M40 Paolo Zanetti che chiude primo con 2.199 punti.

Atletica Piacenza

L'Atletica Piacenza non perde occasione per cimentarsi in tutte le manifestazioni invernali. A Castellarano (Reggio Emilia) ha partecipato alla seconda prova del campionato regionale di società di corsa campestre. Filippo Gandini e Sitota Lambrini hanno conquistato due medaglie d'argento: il primo, nella 4 km Allievi in 14'07"; il secondo ha coperto 1,5 km in 5'13". In grande spolvero anche Pietro Ofidiani, quinto sui 6 km Juniores in 21'02". Grande doppietta all'ottavo posto nella categoria Cadetti: Monia Harbi ha percorso i 2 km in 8'01"; Flavio Zaretti ha chiuso i 2,5 km in 8'53". Nella categoria Juniores, arrivo in coppia per Adrae Chkouri e Lucrezia Galli, dodicesima e tredicesima, rispettivamente in 18'52" e 19'03". Buona prova anche per Lisa Russo nella 1,5 km Ragazze: 17ª in 5'53". Hanno chiuso al 20° e 21° posto Gisella Locardi, 25'55" sui 6 km Assolute, e Ayoub Bousabbaba, 34'44" sui 10km. Entrambe le squadre Juniores hanno concluso in quarta posizione. Nel frattempo, a Carpi, hanno esordito nei lanci invernali Gaia Bertarelli e Paolo Montani. Entrambi specialisti del lancio del giavellotto, hanno trovato il primato personale: Gaia ha scagliato l'attrezzo da 6 etti a 28,76 m, Paolo si è migliorato di ben 4m, infilandolo al terreno a 28,14m con il giavellotto da 8 etti.